

**ESTRATTO DAL PIANO DI GESTIONE
DEL SITO PATRIMONIO MONDIALE UNESCO**

***Centro Storico di Roma, le proprietà extraterritoriali
della Santa Sede nella Città e
San Paolo fuori le Mura***

ROMA



ISTITUZIONE REFERENTE

Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali
prof. Claudio Parisi Presicce

COMMISSIONE TECNICO SCIENTIFICA

(Prot. d'Intesa del 29.09.2009)

ROMA CAPITALE

Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

prof. Claudio Parisi Presicce – Referente
arch. Francesco Giovanetti – Responsabile del progetto
dott. Giovanni Caruso

Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica

U.O. Città storica

arch. Silvia Corsi

REGIONE LAZIO

Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti

Area Pianificazione Paesistica e Territoriale

arch. Giuliana De Vito

**Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche
abitative**

Area Sistemi Naturali

dott.ssa Ersilia Maffeo

Direzione Regionale Cultura e Politiche Giovanili

Area Valorizzazione del Patrimonio Culturale

dott. Sabrina Varroni
dott.ssa Clarissa Belardelli

**MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E
DEL TURISMO**

**Segretariato Generale – Ufficio Patrimonio Mondiale
dell'UNESCO**

arch. Adele Cesi

Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio

arch. Pia Petrangeli

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del comune di

Roma

arch. Elvira Cajano

**Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo
Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma**

dott.ssa Patrizia Fortini

VICARIATO DI ROMA

prof. arch. Rosario Giuffrè

SANTA SEDE

(Prot. 13699 del 23.11.2009)

dott.ssa Maria Serlupi Crescenzi

dott.ssa Alessandra Uncini

A cura di:

**Redazione e coordinamento tecnico-amministrativo
generale**

ROMA CAPITALE

Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

U.O. Monumenti di Roma: Scavi, restauri – Siti UNESCO

arch. Francesco Giovanetti
dott.ssa Tindara Vincenza Monteleone
Renata Baragatti
dott.ssa Cristina Carta
dott.ssa Emanuela Gardenghi

Supporto tecnico

Lazio Service S.p.A. – arch. Emiliana Albertario

Consulenza scientifica

prof.ssa arch. Paola Eugenia Falini

Roma 2015

Cronologia

2007. La preparazione del piano di gestione del sito del patrimonio mondiale di Roma ha inizio con lo studio preliminare, denominato *Verso il piano di gestione*, frutto di un lavoro di ricerca condotto all'interno dell'Ufficio per la Città storica con il coordinamento scientifico della professoressa Paola Falini.

2010. Il 7 maggio si mette al lavoro la "Commissione tecnico-scientifica", incaricata della redazione del piano di gestione, frutto di un accordo tra le principali Istituzioni che concorrono al governo del sito. A Roma Capitale (allora Comune di Roma), è attribuito il ruolo di soggetto referente del sito UNESCO, soggetto responsabile del progetto e del coordinamento dei lavori della Commissione, cui collabora una rappresentanza della Santa Sede.

La Commissione, insediata presso il Dipartimento Turismo, fa tesoro dell'esistente studio preliminare e ne amplia l'ambito di ricerca sulle dinamiche del sito. Nel 2011 si tengono quattro 'audizioni' pubbliche, un'importante iniziativa rivolta alle istituzioni e ai diversi portatori d'interesse per analizzarne gli orientamenti e raccogliere i suggerimenti per la salute del sito. L'effetto di questa iniziativa è stato positivo nei due sensi: conoscere meglio le dinamiche socio-economiche, diffondere all'esterno la consapevolezza di far parte del sito.

2012. Il lavoro della Commissione, nel frattempo trasferita al Dipartimento Cultura, si conclude con la presentazione del documento denominato: *Proposta piano di gestione del sito UNESCO Centro Storico di Roma, le proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella Città e San Paolo fuori le Mura*, coordinato dal responsabile del progetto, arch. M.V. Iannicelli.

2014. L'obiettivo della redazione del piano di gestione e il connesso Ufficio UNESCO sono trasferiti dal Dipartimento Cultura alla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, che convoca nuovamente la "Commissione tecnico scientifica" per avviare il processo di validazione del piano.

Nel primo incontro, il 4 febbraio 2014, i commissari concordano sulla necessità che dal riesame della voluminosa proposta presentata nel 2012 sia ricavato un documento più agile, rispondente alle linee-guida UNESCO per la redazione dei piani di gestione. Nel nuovo documento le ricerche prodotte saranno utilizzate per profilare un modello di gestione condiviso tra i protagonisti del governo del sito.

2015. La Commissione licenzia il testo del piano di gestione del sito.

2016. Il 29 aprile, il Commissario Straordinario Francesco Paolo Tronca, con i poteri della Giunta Capitolina, delibera l'approvazione del piano di gestione del sito patrimonio mondiale *Centro Storico di Roma, le proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella Città e San Paolo fuori le Mura*.

Questo il percorso dell'importante lavoro.

Nel corso della lunga gestazione del piano di gestione a Roma molte cose sono cambiate. La crisi economica ha depresso (e tuttora deprime) la capacità dei poteri pubblici di far fronte in misura adeguata al fabbisogno di conservazione e valorizzazione del patrimonio. Ma la crisi non ha impedito la discesa in campo del mecenatismo privato nel restauro dei beni monumentali, come è il caso del restauro della Fontana di Trevi, interamente finanziato da una primaria casa di moda internazionale. L'opportunità del mecenatismo, stimolata dalle recenti norme di detassazione degli interventi sui beni culturali (Artbonus), è stata raccolta da Roma Capitale, che è divenuta molto attiva nella ricerca di finanziatori esteri.

Parallelamente, un'opinione pubblica sempre più sensibile manifesta l'esigenza di manutenzione e valorizzazione dell'ambiente monumentale della città, massimamente concentrata nel perimetro del sito. Questa forte richiesta dei romani è anche alimentata dalla reazione al malfunzionamento dei servizi cittadini che, presente anche in altre metropoli, risulta esaltata dall'eco internazionale di quanto a Roma accade.

Questa complessa situazione può e deve costituire un terreno fertile per il lavoro dell'entità interistituzionale che in un prossimo futuro dovrà porre in atto il piano di gestione. D'altro canto, le norme che nel 2012 hanno innovato l'assetto istituzionale di Roma Capitale (Decreto legislativo 18/4/2012, n.61), sembrano far presagire uno scenario favorevole alla collaborazione tra istituzioni nel campo della protezione dei valori posti alla base della Dichiarazione di Valore Universale Eccezionale del sito. Ne sono recenti esempi la *Commissione paritetica MiBACT-Roma Capitale* (MiBACT-Decreto ministeriale 1/8 e 12/9/2014), che ha elaborato uno studio per un Piano strategico per la sistemazione e lo sviluppo dell'*Area Archeologica Centrale di Roma*. I lavori, conclusi il 30/12/2014, hanno tracciato un percorso per la valorizzazione dell'Area Archeologica Centrale di Roma e delle aree contermini, proponendo un insieme organico di interventi su

molti dei temi già recepiti all'interno del PdG su quello che ha costituito il primo nucleo preso in considerazione per l'iscrizione di Roma nella lista del patrimonio mondiale.

Uno strumento operativo per la realizzazione di questo programma è l'*Accordo per la valorizzazione dell'Area archeologica centrale*, sottoscritto il 21/4/2015, dal Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, dal Sindaco di Roma e dai due Sovrintendenti in carica.

Il Centro Storico di Roma, le proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella Città e San Paolo fuori le Mura , Patrimonio Mondiale dell'UNESCO

Il sito UNESCO Centro Storico di Roma è di estrema complessità.

I caratteri salienti che lo rendono così speciale, soprattutto nel confronto con altri siti italiani dichiarati Patrimonio Mondiale UNESCO, sono molteplici e si collegano sia alla sua struttura che alla sua funzione: a cominciare dalla transnazionalità. Il sito UNESCO è condiviso tra lo Stato italiano, per il Centro Storico di Roma, e la Santa Sede cui fanno capo alcuni immobili con privilegio di extraterritorialità tra i quali il complesso di San Giovanni in Laterano, quello di Santa Maria Maggiore, il Palazzo della Cancelleria, la Basilica di San Paolo fuori le Mura.

A questa condizione peculiare si aggiunge il fatto che Roma costituisce uno dei centri storici più estesi e stratificati del mondo e svolge la funzione di capitale dello Stato italiano, con la presenza dei Ministeri e degli organismi di governo e di conseguenza presenta la necessità di far fronte a situazioni emergenziali e di ordine pubblico.

Roma è anche una città tra le più famose al mondo per il suo patrimonio culturale, fatto di monumenti, musei e aree archeologiche e ospita milioni di turisti ogni anno.

Ma la città di Roma si estende ben oltre il suo Centro Storico, sito UNESCO.

E' infatti una città che conta quasi tre milioni di abitanti che vivono, lavorano, si muovono, condizioni irrinunciabili con cui il sito UNESCO, per sua vocazione luogo di grande fragilità e delicatezza, si deve confrontare.

Il Piano di Gestione deve tenere assieme tutto questo. E non è un compito facile.

Assai di recente l'UNESCO ha elaborato una Raccomandazione¹ che affronta la complessità dei centri urbani di valore storico artistico, nella quale i temi della conservazione e della tutela si misurano con quello dello sviluppo sostenibile. La *Raccomandazione UNESCO sul Paesaggio Urbano Storico* modifica la percezione di Centro Storico come luogo chiuso da mura o da limiti tra antico e moderno, e rimarca l'importanza delle aree di confine e di passaggio. L'imperativo della conservazione deve, dunque, passare attraverso la tutela non solo dei luoghi storici ma anche delle relazioni tra questi luoghi e il loro contesto, collegamenti che sono di tipo strutturale (assi, accessi, caratteri morfologici), sociale (funzioni e uso degli immobili del Centro Storico, con particolare riguardo alle residenze, trasformazione del tessuto sociale), visivo (coni visuali, impatto visivo da o verso il sito UNESCO).

Tutto questo, ormai, deve rientrare nel Piano di Gestione di un Centro Storico, così come nella definizione del perimetro della così detta zona-tampone (buffer-zone), l'area di protezione che circonda il sito UNESCO. Il sito UNESCO di Roma, così come molti siti iscritti in tempi non recenti, ha iniziato solo da poco a lavorare sul Piano di Gestione, anche in conseguenza dell'obbligo sancito dalla legge 77/2006. A livello internazionale è dall'anno 2002 che il Comitato del Patrimonio Mondiale ha reso obbligatorio questo strumento di gestione, che deve essere presentato in fase di iscrizione con il dossier di candidatura. Allo

¹ Raccomandazione sul Paesaggio Urbano Storico, approvata dalla Conferenza Generale dell'UNESCO il 10 Novembre 2011.

stesso tempo i siti già iscritti sono stati invitati a dotarsi al più presto del Piano. La scelta di metodo con cui Roma ha risposto a questo appello merita una riflessione. Dovendo affrontare un lavoro così ampio, è stata istituita una Commissione tecnico-scientifica. La Commissione, formalmente istituita presso Roma Capitale, comprende tutti i soggetti che a vario titolo hanno un ruolo di gestione del sito UNESCO e che vanno dal Comune stesso, in primis, al Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, rappresentato da tutti gli uffici competenti, alla Regione Lazio, al Vicariato, che gestisce il patrimonio ecclesiastico, fino ai rappresentanti della Santa Sede, per le proprietà extraterritoriali. Le riunioni della Commissione hanno coperto tutte le fasi di lavoro e si sono svolte in modo serrato: raramente si è assistito a un processo così partecipato, a livello istituzionale, e tutti i punti del Piano, anche se in forma embrionale, sono stati esaminati e discussi.

Il processo di definizione dei contenuti del Piano di Gestione per comune volontà, attraverso la realizzazione di audizioni, si è aperto all' "ascolto" e al recepimento di proposte formulate dai principali soggetti: sociale, economico, associativo e culturale presenti nel sito di Roma. Proposte che sono state sostanzialmente recepite e integrate con le attività già previste, definendo un quadro programmatico che include anche finalità di scenario, cui uniformare l'azione anche ordinaria dei soggetti coinvolti.

Si è attivata, parallelamente, un'azione sinergica tra i vari partner, che si è consolidata nel tempo, consentendo di prendere sempre più coscienza del significato del riconoscimento UNESCO.

Tale modalità di lavoro, caratterizzata dalla più ampia partecipazione, collegialità e trasparenza, che ha direttamente coinvolto le principali istituzioni competenti sul sito, con elaborazioni prevalentemente interne alle strutture, o desunte da attività svolte e validate, ha consentito la predisposizione di una proposta di Piano di Gestione del sito, che si configura come vero e proprio strumento di programmazione strategica interistituzionale, anche in grado di raccogliere contributi e suggerimenti da parte dei principali soggetti esterni che operano nel sito. Tale metodo, improntato fortemente alla collegialità e condivisione, rimane l'unico con cui avviare anche le successive fasi di monitoraggio e di revisione.

Certamente il Piano è un documento, destinato a modificarsi e integrarsi con il trascorrere del tempo, soggetto com'è al banco di prova dell'attuazione, ma anche in grado di costituire un elemento di forte continuità dell'azione amministrativa delle istituzioni coinvolte, in relazione alle finalità individuate.

Il Piano di Gestione: le finalità e la struttura

Il Piano di Gestione è uno strumento che deve garantire nel tempo la conservazione del valore universale eccezionale alla base dell'iscrizione del sito, esaminare le forze di cambiamento presenti tanto nel campo culturale quanto in quello socio-economico e, attraverso il coinvolgimento dei vari soggetti portatori di interesse, definire le strategie da intraprendere per garantire lo sviluppo durevole del sito insieme alla tutela e valorizzazione del suo patrimonio.

Il Piano di Gestione, pertanto, non è un dispositivo di sola ricognizione analitica ma piuttosto un documento strategico e di coordinamento operativo che contribuisce a definire gli obiettivi da conseguire e che provvede alla individuazione delle relative azioni da intraprendere.

Uno strumento, inoltre, volto a promuovere progetti di conservazione e di valorizzazione coordinati e condivisi dai diversi attori operanti nel territorio ai fini della tutela del sito e mirato al tempo stesso al corretto uso delle risorse e degli investimenti.

Sono previste le seguenti attività, intese ad assicurare la conservazione del Valore Universale Eccezionale del sito:

- sottoscrizione di accordi/protocolli tra i soggetti istituzionalmente competenti o portatori di interessi;
- individuazione del soggetto responsabile della gestione del sito e della promozione e del coordinamento delle attività previste dal piano;

- elaborazione del quadro di conoscenza del sistema di gestione del sito e del territorio a esso connesso attraverso una analisi delle risorse culturali che caratterizzano il sito e delle sue dinamiche socio-economiche finalizzata all'individuazione delle sue potenzialità e criticità al fine di determinare le principali esigenze di intervento e le relative scale di priorità;
- definizione degli assi strategici e degli obiettivi di lungo periodo;
- individuazione dei Piani di Azione degli interventi e monitoraggio dell'attuazione del Piano.

Secondo l'iter metodologico suddetto, il Piano di Gestione contempla un'articolazione riconducibile ai quattro Piani seguenti:

1. Il Piano della conoscenza, comprendente tutte le attività di studio, di ricerca scientifica e di analisi necessarie per l'identificazione ed il riconoscimento del patrimonio culturale e socio-economico del sito e dei relativi programmi di intervento;
2. Il Piano della protezione, tutela e conservazione, strettamente legato al precedente, comprendente le misure di salvaguardia finalizzate alla conservazione del patrimonio del sito, con l'applicazione dei relativi strumenti legislativi, urbanistici e amministrativi;
3. Il Piano della valorizzazione, comprendente tutti i programmi di salvaguardia e valorizzazione del sito;
4. Il Piano della promozione, formazione e comunicazione, comprendente il sistema delle attività tese a potenziare il coinvolgimento delle comunità unitamente alle relative iniziative.

Questo iter metodologico, alla base della redazione del Piano di gestione del sito di Roma, è stato anche approfondito in alcuni aspetti alla luce delle più recenti indicazioni provenienti dagli organismi consultivi dell'UNESCO per i siti culturali (ICOMOS e ICCROM):

quadro di riferimento:

l'iscrizione del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale; il riconoscimento del sito transfrontaliero; la Dichiarazione di Valore Universale Eccezionale; la perimetrazione del sito e l'individuazione delle sue caratteristiche; il Protocollo d'Intesa tra i soggetti istituzionali competenti; l'istituzione della Commissione tecnico-scientifica; il processo di partecipazione: le audizioni;

analisi della gestione attuale:

il patrimonio culturale; le attività, le istituzioni culturali e gli eventi; gli strumenti normativi di protezione; la programmazione degli interventi;

definizione delle proposte di Piano:

gli obiettivi strategici; i piani di azione; la governance; il monitoraggio.

L'iscrizione del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale

Il Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO, nella sessione svolta a Parigi nel settembre 1980, ha iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale il "Centro Storico di Roma", di competenza dello Stato Italiano.

Sulla base di quanto rappresentato nel parere dell'ICOMOS n.91 del 2 maggio 1980, il Comitato ha raccomandato di estendere la zona protetta sul lato occidentale, fino a includere le Mura di Urbano VIII.

Il Comitato ha inoltre considerato auspicabile che anche la Città del Vaticano venisse iscritta sulla Lista del Patrimonio Mondiale, e pertanto ha raccomandato alla Conferenza Generale dell'UNESCO di indirizzare alla

Santa Sede un invito ad accedere alla Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 1972.

La Santa Sede ha aderito alla Convenzione nel 1982 e nel 1984 la “Città del Vaticano” viene inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale (come sito di competenza esclusiva della Santa Sede).

Nella dodicesima sessione del Comitato per il Patrimonio Mondiale, svoltasi a Brasilia nel 1988, fu rilevato che l’inserimento nella lista del Patrimonio Mondiale dei due siti “Centro Storico di Roma” e “Città del Vaticano” escludeva i beni extraterritoriali della Santa Sede presenti nel perimetro del sito dello Stato Italiano, così come individuato dagli articoli 13-16 dei Patti Lateranensi.

Il Comitato del Patrimonio Mondiale, il 12 dicembre 1990 a Banff, Canada (Decisione 14 COM VII.B), approva la proposta congiuntamente presentata dalla Santa Sede e dall’Italia, relativa all’inclusione dei beni extraterritoriali della Santa Sede, nonché l’estensione alle Mura di Urbano VIII, (recependo la raccomandazione ICOMOS n. 91 bis del 1990).

Con tale decisione la denominazione del sito diviene: “Centro Storico di Roma, le proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella Città e San Paolo fuori le Mura”. Il sito diviene transfrontaliero, di competenza dell’Italia e della Santa Sede, ognuno secondo la propria giurisdizione.

Le proprietà extraterritoriali della Santa Sede sono esplicitamente elencate all’interno della decisione:

- Complesso di San Giovanni in Laterano (Basilica, Palazzo Apostolico Lateranense, edifici annessi, Scala Santa);
- Complesso di Santa Maria Maggiore (Basilica, edifici annessi);
- Palazzo di San Callisto, in Trastevere;
- Palazzo della Cancelleria;
- Palazzo di Propaganda Fide, in piazza di Spagna;
- Palazzo Maffei (Palazzo della Pigna);
- Palazzo del Santo Uffizio;
- Palazzo dei Convertendi;
- Palazzo detto dei Propilei;
- Palazzo Pio;
- Immobili sul Gianicolo;
- Basilica di San Paolo fuori le Mura.

La Dichiarazione di Valore Universale Eccezionale

Durante i lavori per la predisposizione del Piano di Gestione la Commissione tecnico-scientifica ha lavorato all’aggiornamento della Dichiarazione di Valore Universale Eccezionale come richiesto dal Comitato del Patrimonio Mondiale a tutti gli Stati, per adattarla al nuovo formato. Nel gennaio 2012 la nuova proposta è stata presentata congiuntamente al Centro per il Patrimonio Mondiale dall’Osservatore Permanente della Santa Sede presso l’UNESCO e dall’Ambasciatore italiano presso l’UNESCO. Nel corso della sessione del Comitato per il Patrimonio Mondiale, svoltasi a Doha in Qatar nel 2014, il testo è stato approvato con decisione 38 COM 8E e qui di seguito viene riportato nella sua versione originale in inglese.

Statement of Outstanding Universal Value

Brief synthesis

The World Heritage property encompasses the whole historic centre of Rome within the city walls, at their widest extent in the 17th century, as well as the Basilica of St. Paul's Outside the Walls. The property, complex and stratified, includes outstanding archaeological areas integrated in the urban fabric, which result in a highly distinguished ensemble. Founded on the banks of the Tiber river in 753 B.C., according to legend, by Romulus and Remus, Rome was first the centre of the Roman Republic, then of the Roman Empire, and in the fourth century became the capital of the Christian world. Ancient Rome was followed, from the fourth century on, by Christian Rome. The Christian city was built on top of the ancient city, reusing spaces, buildings and materials. From the fifteenth century on, the Popes promoted a profound renewal of the city and its image reflecting the spirit of the Renaissance classicism and, later, of the Baroque. From its foundation, Rome has continually been linked with the history of humanity. As the capital of an empire which dominated the Mediterranean world for many centuries, Rome became thereafter the spiritual capital of the Christian world.

Criterion (i)

The property includes a series of testimonies of incomparable artistic value produced over almost three millennia of history: monuments of antiquity (like the Colosseum, the Pantheon, the complex of the Roman and the Imperial Forums), fortifications built over the centuries (like the city walls and Castel Sant' Angelo), urban developments from the Renaissance and Baroque periods up to modern times (like Piazza Navona and the "Trident" marked out by Sixtus V (1585-1590) including Piazza del Popolo and Piazza di Spagna), civil and religious buildings, with sumptuous pictorial, mosaic and sculptural decorations (like the Capitoline Hill and the Farnese and Quirinale Palaces, the Ara Pacis, the Major Basilicas of Saint John Lateran, Saint Mary Major and Saint Paul's Outside the Walls), all created by some of the most renowned artists of all time.

Criterion (ii)

Over the centuries, the works of art found in Rome have had a decisive influence on the development of urban planning, architecture, technology and the arts throughout the world. The achievements of ancient Rome in the fields of architecture, painting and sculpture served as a universal model not only in antiquity but also in the Renaissance, Baroque and Neoclassical periods. The classical buildings and the churches, palaces and squares of Rome have been an unquestioned point of reference, together with the paintings and sculptures that enrich them. In a particular way, it was in Rome that Baroque art was born and then spread throughout Europe and to other continents.

Criterion (iii)

The value of the archaeological sites of Rome, the centre of the civilization named after the city itself, is universally recognized. Rome has maintained an extraordinary number of monumental remains of antiquity which have always been visible and are still in excellent state of preservation. They bear unique witness to the various periods of development and styles of art, architecture and urban design characterizing more than a millennium of history.

Criterion (iv)

The historic centre of Rome as a whole, as well as its buildings, testifies to the uninterrupted sequence of three millennia of history. The specific characteristics of the site are the stratification of architectural languages, the wide range of building typologies and original developments in urban planning which are harmoniously integrated in the city's complex morphology.

Worthy of mention are significant civil monuments such as the Forums, Baths, city walls and palaces; religious buildings, from the remarkable examples of the early Christian basilicas of Saint Mary Major, St John Lateran and St Paul's Outside the Walls to the Baroque churches; the water systems (drainage, aqueducts, the Renaissance and Baroque fountains, and the nineteenth-century flood walls along the Tiber). This evidently complex diversity of styles merges to make a unique ensemble, which continues to evolve in time.

Criterion (vi)

For more than two thousand years, Rome has been both a secular and religious capital. As the centre of the Roman Empire which extended its power throughout the then known world, the city was the heart of a widespread civilization that found its highest expression in law, language and literature, and remains the basis of Western culture. Rome has also been directly associated with the history of the Christian faith since its origins. The Eternal City was for centuries, and remains today, a symbol and one of the most venerable goals of pilgrimages, thanks to the Tombs of Apostles, the Saints and Martyrs, and to the presence of the Pope.

Integrity

The World Heritage property "Historic Centre of Rome, the Properties of the Holy See in that City Enjoying Extraterritorial Rights and San Paolo Fuori le Mura" contains all the essential elements needed to express its outstanding value. The property encompasses the whole historic centre of Rome, first inscribed on the World Heritage List in 1980 and extended in 1990 to the walls of Urban VIII, to the Holy See's extraterritorial properties, and to the Basilica of Saint Paul's Outside the Walls, thereby ensuring the complete representation of the values previously recognized. The property, marked by a complex stratification, includes some of the most important artistic achievements in the history of humanity, such as the archeological areas, the Christian Basilicas, and the masterpieces of Renaissance and Baroque art. The property is exposed to a number of threats, including development and environmental pressures, decay of historic buildings, natural disasters, visitor and tourism pressure, and changes in the social and economic framework of the city centre. There are also risks of vandalism and terrorism. All these are being addressed by the site managers

Authenticity

The historic city, which has constantly changed throughout the centuries, today has a multifaceted and distinctive image. From the nineteenth century on, a careful and thorough policy has been implemented to protect its monumental and archeological heritage, inspiring an intense activity of restoration, based on principles and laws born of scholarly discussions which were first tested here (restoration of the Colosseum, the Arch of Titus, etc.). Conservation work in Rome has gradually passed from individual monuments to the entire historic fabric of the city, leading to provisions for the protection of urban areas which made it possible to maintain the integrity of an immense historic district. In Rome there is the Istituto Centrale del Restauro (now Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro), a prestigious international study centre which played a key role in drafting the Venice Restoration Charter and which helped to define conservation methodologies and tools. The city, centre of civilization from earliest times, today remains an extremely lively hub for meetings and exchange; it has a rich cultural, social and economic life, as well as being a leading destination for pilgrims and tourists. Rome, in all its activity, considers it a priority to preserve its outstanding cultural heritage and to ensure the effective protection of its authenticity.

Protection and management requirements

The property is particularly complex, due not only to its size but also to its many functions (it is also the centre of the capital of Italy), institutions and to its status as a transnational property involving Italy and the Holy See.

With the legal establishment of Roma Capitale – the former Municipality of Rome - as a public institution with extended powers, Italy has started a process of simplify governance, thus uniting in a single subject the institutional capacities for dealing with the promotion and presentation of the property.

The transnational property is protected by legislation of both the Holy See and the Italian Republic. On the part of the Holy See, the Law No. 355 for the Protection of the Cultural Heritage (25 July 2001) protects the site. Legal protection under Italian law includes, on the national level, Legislative Decree No. 42 (22 January 2004), and on the regional level, Law No. 24 (6 July 1998) and the Territorial Landscape Plan that outlines strategies for landscape heritage protection.

On the local level, the General Urban Plan of Rome regulates the entire territory of the city and represents an innovative and flexible tool for the protection, promotion and presentation of the World Heritage property. Specifically, it extends the classification of “historic city” to the whole World Heritage property and to the surrounding areas of the town. Here the regulations take into account the integrity of the urban fabric and the features of the building typologies, allowing different practices and quality controls. It selects, defines and regulates the areas of strategic planning (e.g. the Tiber, the Forums, the city walls), as well as those for potential development. It also outlines fundraising mechanisms for conservation, promotion and presentation of the site.

In addition, Roma Capitale has developed a strategic plan containing actions and major interventions aimed at protecting and promoting the values of the property.

Roma Capitale, the Ministry of Cultural Heritage and Activities, the Lazio Region and the Vicariate of Rome have signed an Agreement Protocol for the management of the site. This Protocol identified Roma Capitale as the agency of reference for the property and called for the establishment of a Technical-Scientific Commission, later expanded to include members appointed by the Holy See, for drafting the Management Plan.

In conjunction with the drafting of the Management Plan, the Commission has systematically reviewed the action plans of competent institutions, focusing on critical issues, opportunities and needs from a human and environmental standpoint, and promoting workshops and listening sessions with the participation of the main stakeholders.

I confini del sito

Il territorio iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale comprende l'intero Centro Storico della città compreso all'interno della cerchia delle Mura cittadine, nella loro estensione nel diciassettesimo secolo, nonché il complesso della Basilica di San Paolo fuori le Mura.

L'area include specificatamente tutti i rioni storici², con la sola esclusione di una parte dei rioni Borgo e Prati.

Nell'ambito delle attività espletate dalla Commissione Tecnico-Scientifica si è rilevata l'esigenza di formalizzare correttamente l'assetto perimetrale del sito UNESCO.

L'esito del dettagliato e congiunto approfondimento sul processo di revisione del perimetro del sito, ha consentito di attivare la procedura di modifica minore del perimetro finalizzata alla individuazione del

² Suddivisione toponomastica del Centro Storico di Roma. Degli odierni 22 rioni, 19 sorgono a est del Tevere:

Campitelli, Campo Marzio, Castro Pretorio, Celio, Colonna, Esquilino, Ludovisi, Monti, Parione, Pigna, Ponte, Regola, Ripa, Sant'Angelo, Sant'Eustachio, Sallustiano, San Saba, Testaccio, Trevi; e 3 a ovest: Trastevere, Borgo e Prati.

Tutti i rioni amministrativamente dipendono dal Municipio I, a esclusione di una piccola parte del Castro Pretorio che dipende dal Municipio II.

tracciato definitivo. La proposta è stata accolta dal Comitato del Patrimonio Mondiale nell'ambito della trentanovesima sessione tenutasi a Bonn (Germania) nel 2015 (decisione 39COM 8B.43).

La superficie totale del sito iscritto è di 1468,17 ettari dei quali 1.430,8 relativi alla parte italiana (Centro Storico di Roma) e 38,9 di competenza della Santa Sede.

Il processo di partecipazione: le audizioni

Al fine della predisposizione del Piano di Gestione e in particolare per precisare gli obiettivi e le azioni strategiche da prevedere, la Commissione tecnico-scientifica ha avviato un processo di ascolto, organizzando quattro giornate tematiche di approfondimento e di lavoro, in cui ha coinvolto i principali soggetti portatori di interesse.

A tale iniziativa hanno partecipato i principali portatori di interesse, ai quali è stata consegnata e illustrata la documentazione già predisposta al fine di condividere quanto già elaborato e di consentire la formulazione di eventuali osservazioni, proposte di modifica e/o integrazione, alle azioni strategiche da prevedere nel Piano di Gestione da discutere nell'ambito delle audizioni.

Dall'insieme delle audizioni espletate, che ha visto una partecipazione numerosa e qualificata, sono emerse molte proposte e suggerimenti.

Tali proposte si inseriscono organicamente nelle linee di azione prioritarie, già definite in precedenti elaborazioni, o in atti di pianificazione e programmazione, ma ne configurano anche un arricchimento e un approfondimento.

Negli obiettivi strategici conclusivi, configurati nei diversi piani di azione previsti, sono riportate le linee di azione prioritarie formulate, e le singole azioni proposte si configurano come un patrimonio di idee e suggerimenti, cui attingere in sede di programmazione operativa delle attività.

Strumenti normativi di protezione

L'art. 9 della Costituzione Italiana sancisce che "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

Il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42) è lo strumento legislativo che regola la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale in una visione integrata.

Tutela e valorizzazione sono gli obiettivi che, attraverso le norme contenute nel codice, lo Stato, le Regioni, gli enti territoriali e qualsiasi altro soggetto in possesso di un bene culturale o paesaggistico, sono chiamati a perseguire.

La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, a individuare i beni costituenti il patrimonio culturale e a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione.

Le funzioni sono attribuite al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, che può esercitarle direttamente, ovvero conferirne in parte l'esercizio alle Regioni, attraverso lo strumento delle intese o del coordinamento. Le Regioni conservano comunque le funzioni di tutela con riferimento ai manoscritti, agli autografi, ai carteggi, ai documenti, agli incunaboli, ai libri, non appartenenti allo Stato.

Strumenti normativi di protezione per i beni culturali negli immobili extraterritoriali della Santa Sede

Tutti gli immobili sono sottoposti alla legge vaticana sulla tutela dei Beni Culturali n. CCCLV del 25 luglio 2001 e al relativo Regolamento attuativo, n. CCCLVI del 26 luglio 2001.

Per quanto riguarda gli interventi edilizi, di manutenzione straordinaria e di restauro, gli immobili in parola dipendono, oltre che dalle rispettive Amministrazioni, anche dagli organismi tecnici centrali dello Stato: Musei Vaticani, Servizio dell'Edilizia Esterna dei Servizi Tecnici del Governatorato o, in alternativa, Ufficio

Gestione Tecnica della Segreteria per l'Economia. La Commissione Permanente per la Tutela dei Monumenti Storici ed Artistici della Santa Sede, infine, ha funzioni consultive e di indirizzo generale sugli interventi di conservazione e di restauro.

Gli strumenti di pianificazione territoriale

Gli strumenti di pianificazione territoriale paesistica attualmente in vigore in Italia, rilevanti ai fini della tutela dei valori del sito, sono il **Piano Territoriale Paesistico (PTP)** 15/12 "Valle della Caffarella, Appia Antica e Acquedotti" e il **Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)**.

Il PTP e il PTPR sono gli strumenti di pianificazione attraverso i quali la Regione Lazio disciplina le modalità di tutela del paesaggio previste dal Codice, indicando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Oltre a questi strumenti, sovraordinati, è in vigore dal 14 marzo 2008, il Piano Regolatore Generale di Roma.

L'analisi di questi strumenti di pianificazione mette in evidenza la rilevanza del loro contributo ai fini della salvaguardia del sito e della sua gestione e pertanto il PdG fa propri i loro orientamenti e le loro disposizioni normative.

Il Piano Regolatore Generale vigente

Il Piano Regolatore Generale (PRG), operante dal 2008, rappresenta lo strumento di pianificazione urbanistica a livello locale, attraverso cui Roma Capitale detta la disciplina per l'utilizzo e la trasformazione del proprio territorio.

Il PRG è un "Piano di tipo strutturale", che opera secondo un doppio livello:

- individua le previsioni strategiche a lungo periodo relative alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, le cosiddette "grandi invarianti"³, rappresentate dal sistema storico-ambientale, dal sistema della mobilità e dal sistema delle nuove centralità urbane.
- stabilisce un sistema unitario di regole e procedure per il governo della trasformazione ordinaria del territorio, fondato su una diversificazione della città per "tessuti".

Gli obiettivi prioritari che si propone sono:

- Identità e modernizzazione, conciliando l'unicità della città di Roma con le esigenze di sviluppo;
- Riqualificazione, sia a una dimensione micro che a una macro;
- Riorganizzazione funzionale, delocalizzando e privilegiando mix di funzioni;
- Qualità urbana, recuperando il ritardo storico nell'infrastrutturazione urbana rispetto alle altre città europee.

Gli elaborati che compongono il PRG sono:

- Elaborati Prescrittivi (P): Norme Tecniche di Attuazione (NTA), Tavole "Sistemi e Regole" (scala 1:5000 e 1:10000), Tavola della Rete ecologica. Rappresentano il corpo normativo del piano e definiscono diritti e doveri per tutti i soggetti che vogliono attuare trasformazioni nel territorio.
- Elaborati gestionali (G): Carta per la qualità, Guide agli interventi, Relazioni specialistiche. Costituiscono un efficace riferimento per i soggetti pubblici e privati sia nella fase progettuale che in quella di controllo e gestione, contribuendo a specificare i limiti e le condizioni entro cui i diritti alla trasformazione possono concretizzarsi.

³ Nuovo Piano Regolatore di Roma, Norme Tecniche di attuazione.

- Elaborati indicativi (I) (C): Schemi di riferimento per la progettazione urbanistica, tavole per la comunicazione relative agli Scenari dei Municipi. Sono costituiti da un insieme di tavole a carattere programmatico e indicativo per la progettazione e valutazione degli interventi di trasformazione edilizia e urbanistica, oltre che di carattere illustrativo delle principali scelte del piano a carattere locale.
- Elaborati descrittivi (D): Relazione e sette carte a grande scala delle scelte generali del piano.

Tutti gli elaborati sono consultabili all'indirizzo web: <http://www.urbanistica.comune.roma.it/PRG.html>

Il sito UNESCO e il PRG

Rispetto al sito, Il Piano Regolatore Generale di Roma persegue gli obiettivi di conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse, attraverso una serie di impostazioni e strategie.

Disciplina il territorio secondo **3 grandi sistemi**, a loro volta suddivisi in componenti:

1. insediativo (le cui componenti sono Città storica, Città consolidata, Città da ristrutturare, Città della trasformazione, Progetti strutturanti, Ambiti di riserva a trasformabilità vincolata);
2. ambientale e agricolo (le cui componenti sono Aree naturali protette, Reticolo idrografico, Agro romano)
3. dei servizi, infrastrutture e impianti (le cui componenti sono Servizi pubblici, Servizi privati e verde privato attrezzato, Infrastrutture per la mobilità, Infrastrutture tecnologiche, Reti tecnologiche).

I 3 sistemi sono presenti all'interno del sito, ognuno con alcune componenti (cfr. [Elaborato "Sistemi e Regole" - 1:10.000](#))

Il piano attua inoltre un passaggio concettuale di notevole significato, trasladando la nozione di "Centro Storico" a quella più ampia di "**Città storica**"⁴: i valori storici non sono circoscritti nel perimetro delle mura antiche, ma lo travalicano per comprendere valenze monumentali diffuse in tutto il territorio, dal centro alla periferia, fino alla campagna, dai complessi di grande rilevanza fino alle singole emergenze. Un nuovo modo di leggere la città e i suoi tessuti, di garantire la tutela, la valorizzazione e la fruizione dei beni culturali, interpretando in modo costruttivo e vitale il confronto tra *Conservazione* e *Trasformazione*, tra *Storia* e *Progetto* funzionale.

All'interno del perimetro del sito UNESCO sono presenti i tessuti della Città storica, oltre a edifici e complessi speciali, quali il Centro Archeologico Monumentale, alcuni capisaldi architettonici e urbani, le ville storiche, grandi attrezzature e impianti post-unitari, edifici speciali isolati di interesse storico, architettonico e monumentale; oltre a spazi aperti e verdi e ad alcuni ambiti di valorizzazione.

La classificazione della città per **tessuti**, con particolare attenzione per quelli della Città storica, costituisce un'altra importante innovazione del PRG e assicura al sito un elevato livello di tutela e gestione delle trasformazioni locali (cfr. [Elaborato "Sistemi e Regole" - 1:5.000](#)). Infatti, per ogni tessuto il PRG prevede un sistema di regole da rispettare, esplicitato nelle Norme Tecniche di Attuazione (cfr. [NTA art. 25-33](#)), in cui vengono specificate categorie di intervento ammesse, prescrizioni particolari e destinazioni d'uso possibili.

⁴ Comune di Roma, Nuovo Piano Regolatore Elaborato G2 - Guida per la qualità degli interventi, Capo III.

Obiettivi generali per la Città storica

La parte normativa che interessa maggiormente il sito è dunque quella relativa alla Città storica ([cfr. art. 24 NTA](#)):

“Per Città storica si intende l’insieme integrato costituito dall’area storica centrale interna alle mura, dalle parti urbane dell’espansione otto-novecentesca consolidata, interne ed esterne alle mura, e dai singoli siti e manufatti localizzati nell’intero territorio comunale, che presentano una identità storico-culturale definita da particolari qualità, riconoscibili e riconosciute dal punto di vista dei caratteri morfogenetici e strutturanti dell’impianto urbano e di quelli tipo-morfologici, architettonici e d’uso dei singoli tessuti, edifici e spazi aperti, anche in riferimento al senso e al significato da essi assunti nella memoria delle comunità insediate”.

Al suo interno, gli interventi edilizi e urbanistici, nonché le iniziative di promozione sociale ed economica, sono finalizzati alla conservazione e valorizzazione delle qualità esistenti, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna delle componenti insediative.

Gli obiettivi fissati dal Piano per la Città storica sono:

- conservazione dei tessuti edilizi esistenti e degli specifici e stratificati caratteri storico-morfologici, anche attraverso l’eliminazione delle superfetazioni;
- preservazione della destinazione residenziale prevalente, nonché del tessuto commerciale e artigianale che riveste un valore storico-artistico e di identità sociale e culturale;
- integrazione delle attrezzature e dei servizi mancanti per il consolidamento della funzione residenziale e lo svolgimento delle altre funzioni compatibili;
- restauro dei complessi e degli edifici speciali con la conferma, la riscoperta e la valorizzazione del loro ruolo storico-morfologico, funzionale e simbolico nella struttura urbana;
- tutela e valorizzazione dei beni di archeologia antica e medievale, siano essi parti strutturali, tecnologiche o decorative inglobate in costruzioni di epoca successiva, ovvero organismi edilizi autonomi (torri, oratori, fortificazioni, ecc.);
- manutenzione e recupero degli spazi aperti esterni (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (corti, orti e giardini), come componenti strutturanti dei diversi impianti insediativi;
- riqualificazione degli edifici e delle aree degradate, anche attraverso interventi di demolizione con o senza ricostruzione, e ridisegno degli spazi aperti.

La Carta per la qualità e la Guida per la qualità degli interventi

L’unicità del patrimonio storico di Roma è una immensa risorsa anche per garantire qualità alle future trasformazioni.

Due strumenti di grande rilevanza ai fini della conoscenza, tutela, conservazione e valorizzazione del sito sono la “Carta per la qualità” e la “Guida per la qualità degli interventi” ([cfr. elaborati G1](#)).

Gli Ambiti di Programmazione Strategica

Nel sito una delle modalità di intervento per governare le trasformazioni della Città storica è costituita dagli Ambiti di Programmazione Strategica ([cfr. NTA art. 64](#)).

In essi vengono individuate delle *strategie di sistema*, basate sulla presenza di grandi segni strutturanti, naturali come quelli del fiume Tevere, artificiali come la cintura ferroviaria, le Mura urbane e il sistema archeologico centrale con l’Appia Antica o simbolici come l’asse storico del Flaminio-Fori-EUR, che hanno nel tempo caratterizzato lo sviluppo urbano e indirizzato il cambiamento della città.

I cinque Ambiti riconosciuti dal PRG entrano tutti in relazione con il sito ([cfr. elaborato D7 Quadro d’unione degli ambiti strategici](#)):

- il Tevere, taglia la parte ovest;
- il Parco dei Fori e dell’Appia antica, entra da sud-ovest con la frangia più interna;
- le Mura, ne ripercorrono il perimetro;

- il Tracciato Flaminio-Fori-EUR, lo attraversa in direzione nord-sud;
- la Cintura ferroviaria, lo lambisce nella parte sud fino a entrare nel perimetro in corrispondenza della Stazione Termini;

I principali obiettivi perseguiti attraverso gli Ambiti di programmazione strategica sono:

- a) riscoprire e valorizzare le grandi tracce della morfologia urbana e i diversi principi insediativi che strutturano la città ed il territorio del comune;
- b) rafforzare le identità funzionali caratterizzanti, con particolare riferimento, alle grandi funzioni culturali dello spettacolo, congressuali ed espositive, del turismo e del tempo libero;
- c) contribuire alla definizione e al rafforzamento, secondo principi di mobilità sostenibile, di una rete di percorsi, con particolare riferimento al sistema su ferro, al sistema dei parcheggi, ai nodi di interscambio e intermodalità, alla ciclopedità ed alla percorribilità fluviale.

Negli elaborati indicativi relativi a ciascun Ambito sono riportate risorse a cui attingere e obiettivi da raggiungere; gli interventi proposti dovranno tenere conto di tali indicazioni.

Obiettivi Strategici

Per quanto attiene l'intero perimetro del sito, con esclusione delle proprietà extraterritoriali della Santa Sede, il Piano di Gestione assume in particolare gli obiettivi, le azioni e gli strumenti di regolamentazione contemplati da:

- la normativa nazionale e regionale di tutela e valorizzazione del sito UNESCO;
- il PRG vigente e, in modo specifico, gli ambiti di valorizzazione interni al sito, gli ambiti di programmazione strategica e gli strumenti urbanistici validati di natura indiretta e attuativa;
- gli strumenti di programmazione strategica.

L'insieme delle proposte individuate, dopo un confronto con l'insieme dei punti di forza e di debolezza evidenziati nell'analisi SWOT e con le indicazioni emerse nelle audizioni, confluisce in un numero limitato di "obiettivi strategici" principali, caratterizzati da una forte relazione di complementarità, che costituiscono la struttura portante del Piano di Gestione :

proteggere

<i>Obiettivo: Attuazione dei programmi esistenti di intervento sul patrimonio archeologico, monumentale, ville e parchi storici</i>

<i>Obiettivo: Attuazione dei programmi esistenti di intervento sugli edifici di culto e rettorie</i>
--

<i>Obiettivo: Realizzazione di studi e documenti per la protezione del Sito</i>

<i>Obiettivo: Aggiornamento e approfondimento delle informazioni esistenti sul Sito UNESCO di Roma</i>
--

Valorizzare

<i>Obiettivo: Attuazione dei programmi di valorizzazione del patrimonio archeologico e monumentale</i>
--

<i>Obiettivo: Sviluppo della fruizione oltre i confini del sito</i>

Comunicare

<i>Obiettivo: Promozione e comunicazione del patrimonio</i>

<i>Obiettivo: Attivazione strumenti informativi per la trasparenza e la partecipazione</i>
--

Seguono le tabelle con le attività, aggiornate al 31 marzo 2015, organizzate per Piani di Azione, contenenti le previsioni di questo PdG in ordine a ciascuno degli obiettivi individuati, che saranno realizzati a cura degli enti di competenza.

L'aggiornamento di tali tabelle sarà realizzato con scadenza biennale, sulla base di formali comunicazioni da parte delle istituzioni competenti, dalla Segreteria del Gruppo di Coordinamento Transfrontaliero, struttura gestionale prevista per il sito.

Piani di Azione

Alla luce delle analisi della situazione attuale e delle relative direttrici di sviluppo, vengono illustrate in dettaglio le attività previste, organizzate secondo i QUATTRO Piani di Azione che compongono il Piano di Gestione:

1. PIANO DELLA CONOSCENZA
2. PIANO DELLA PROTEZIONE, TUTELA E CONSERVAZIONE
3. PIANO DELLA VALORIZZAZIONE
4. PIANO DELLA PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Il Piano della conoscenza consiste nella costruzione di un sistema informativo atto a raccogliere e monitorare lo stato delle risorse e dei beni; identificare per zone e per ambiti i problemi da risolvere, comprendere i fenomeni responsabili dei cambiamenti, monitorare i fattori critici nell'uso delle risorse. Un sistema informativo che, attraverso relazioni, cartografie, elaborati grafici e fotografici, informazioni scientifiche ed economiche sia in grado di fornire risposte ai responsabili politici e agli operatori.

Il Piano della protezione, tutela e conservazione è direttamente correlato al precedente, da cui seleziona gli oggetti e i soggetti da tutelare e conservare, attraverso la definizione delle misure di salvaguardia, gli indirizzi per adeguare gli strumenti dei piani urbanistici e i piani per gli interventi di esecuzione.

Il Piano della valorizzazione è indirizzato alla valorizzazione non solo del perimetro del sito iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale, ma anche in prospettiva della futura zona tampone (buffer zone).

Il Piano della promozione, formazione e comunicazione rappresenta una delle leve principali per la promozione del sito con l'obiettivo di comunicare le potenzialità del territorio al fine di sensibilizzare e di accrescere il senso di appartenenza nella popolazione locale nonché a livello nazionale e internazionale.

Tali piani sono schematizzati nelle tabelle che seguono, in cui vengono riportate in estrema sintesi le azioni, i soggetti coinvolti, i tempi previsti, il finanziamento stanziato e lo stato di avanzamento dei lavori alla data del 15 marzo 2015.

Il controllo dell'efficacia delle azioni proposte nel Piano di gestione costituirà infine l'opera di costante monitoraggio di cui i singoli enti, responsabili all'interno del Piano, dovranno farsi carico nell'ambito del territorio di pertinenza e/o dei singoli progetti.

Obiettivo: Controllo avanzamento Piani di Settore

Obiettivo: Analisi di impatto / efficacia del Piano di Gestione

Obiettivo: Redazione del Rapporto Periodico

Governance

Nel quadro della predisposizione del Piano di Gestione del sito transfrontaliero l'Italia e la Santa Sede, il 26 novembre 2015, hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa che, fatte salve le reciproche competenze e nel rispetto dei propri ordinamenti, impegna i firmatari a proseguire la cooperazione nella protezione e nella valorizzazione del sito, nonché nella conservazione del suo valore universale eccezionale.

Per raggiungere tali obiettivi è stato istituito un organismo permanente di mutua cooperazione, denominato **Gruppo di Coordinamento Transfrontaliero**, a cui sono state riconosciute competenze di coordinamento, di monitoraggio, di informazione e di valorizzazione del sito, oltre alla cura dell'attuazione e del regolare aggiornamento del Piano di Gestione

Membri del Gruppo saranno le delegazioni delle due Parti, composte dai rispettivi Focal Point e da esperti nel campo del patrimonio culturale e nelle questioni inerenti la Convenzione sul Patrimonio Mondiale. La durata dell'incarico degli esperti sarà di quattro anni. Il Gruppo sarà presieduto a turno da un rappresentante delle Parti, scelto all'interno dello stesso Gruppo. Il ritmo di tale alternanza sarà di tre anni per l'Italia e di un anno per la Santa Sede, a iniziare dall'Italia.

Il Presidente convoca le riunioni del Gruppo e ne coordina e promuove le azioni. Le funzioni di Segreteria del Gruppo sono assegnate all'Ufficio Siti UNESCO presso la Sovrintendenza Capitolina, Unità Organizzativa Monumenti di Roma, Scavi, Restauri – Siti UNESCO.